

Usain, “piccolo e bello” Italia piccola, ma corre

A meno di un mese dalla inaugurazione dei Giochi della XXX Olimpiade si registrano interessanti movimenti nei variegati mondi dell'atletica. E' tempo di Trials, cioè di selezioni e verifiche. Si sono appena conclusi quelli statunitensi e non sono mancate, come al solito, le sorprese in ossequio ad una regola (i primi tre promossi, gli altri a casa) che noi europei definiamo “stupida e crudele”. Ma quando lo dissi a Lee Edward Evans (ai più giovani comunemente si tratta del campione olimpico di Messico 1968, primo uomo a coprire il giro di pista in meno di 44 secondi) fulminante fu la sua risposta: *“Una delle poche cose giuste: se non esistesse questo criterio, alle Olimpiadi iscriverebbero solo atleti bianchi...”*

Parlando di Trials, sono in corso a Kingston quelli giamaicani. Franco Fava, che fu mio successore come titolare della rubrica d'atletica al Corriere dello Sport e che si trova nei Caraibi, mi ha gentilmente inviato una e-mail per chiarire gli ultimi dubbi sul motivo per cui Bolt si chiama Usain. La risposta, molto plausibile, è tratta dal quotidiano “Sport Globe”. Si accenna alla possibilità che possa essere ricondotto alla radice Hussein ma viene precisato che in gergo locale Usain significa *“piccolo e bello”*.

Viene usato per indicare una “persona diligente, perseverante, che si rende disponibile ad un lavoro metodico e che addirittura è gratificato dalla routine, a patto di poter anche seguire i propri istinti e senza essere troppo pressato dall'esterno”.

Leandro De Sanctis, successore di Franco Fava nella già citata rubrica e del quale pertanto potrei dichiararmi nonno putativo, sta seguendo ad Helsinki i Campionati Europei. E nel commentare la gara dei 5000 maschili ed il quinto posto di Daniele Meucci non smentisce la sua vena umoristica alludendo ad un altro Meucci (di nome Antonio ed anche lui toscano) inventore del telefono, con il brevetto che da altri fu astutamente usato.

Ma il nostro inviato in Finlandia elogia la bella prova dell'ingegnere caporal maggiore dell'Esercito. E non è il solo che merita la citazione di merito. Sono giunti segnali di risveglio anche nelle siepi con Nasti e Floriani e nella seconda giornata nei 5000 donne con Ejjafini e Romagnolo. Insomma si vede qualcosa di buono nel mezzofondo.

Bene nella giornata di apertura anche Tamberi, La Mantia, Bani; preoccupante invece la batteria di Libiana Grenot, lenta ed impacciata, che aveva però annunciato che “domani sarebbe stato un altro giorno”.

Ed effettivamente lo è stato, vincitrice della sua semifinale anche se ha concluso, come al solito, in inquietante e appesantito calando. Paolo Bellino, che ha sostituito come voce tecnica l'eterno Attilio Monetti, ha consigliato alla Grenot di non “dimenticare i piedi”. Ai tempi nostri il perito aerodinamico Ernesto D'Ilario ammoniva: *“Piede a martello, caviglia in tensione!”*

Si tratta di regole sempre valide.

Bravissimo è stato Vistalli, finalista dei 400; bene Vizzoni, Donato e Schembri qualificati per le finali.

Misteriosa la finale dei 100 con Collio unico a pagare con la squalifica un generale nervosismo. In compenso ha vinto il titolo la sua futura consorte Ivet Lalova, che in Italia si allena.

A conclusione segnaliamo che il Movimento *“Atletica del futuro, impegno e passione”* ha ufficializzato il suo programma con un documento di sintesi progettuale firmato da Luigi D'Onofrio, Alfio Giomi, Dino Ponchio, Vittorio Savino e Carlo Stassano che riproduciamo qui appresso per i letterori che non avessero ancora avuto notizia o la possibilità di leggerlo. Sarebbe troppo facile commentare che parlando di “futuro” non ci pare che si tratti del nuovo che avanza. Saranno i fatti e gli elettori, intanto chiamati alle “primarie”, a valutare la bontà dei candidati e dei loro programmi. Ci ripromettiamo, ad Europei conclusi, di esaminare con la doverosa attenzione il corposo documento. Ricordando che quando nella nostra Atletica ci fu un vero momento di svolta più che ai programmi si pensò ai fatti. Con una grande segreteria, un potentissimo ufficio stampa, un settore tecnico che coinvolgeva un centinaio di allenatori in tutto il territorio, un incessante proporsi all'attenzione dell'opinione pubblica. Ne riparleremo. A chi volesse farmi notare che anch'io non sono di primo pelo, rispondo che lo so benissimo. Infatti, come prima ho evidenziato, nei giornali lavorano ora i miei figli ed i miei nipotini ... Loro seguono le gare vere, io mi accontento di fare il master, attività che ad una certa età è più congeniale.

Vanni Loriga

Comunicato Informativo del Movimento Atletica del futuro, impegno e passione

Molti appassionati di atletica e tesserati FIDAL, a titolo individuale e/o in rappresentanza di realtà associative societarie e federali del territorio, hanno ultimamente convenuto, a seguito di incontri di discussione e approfondimento, di unire le proprie energie al fine di contribuire alla costruzione di un percorso comune in favore della rinascita dell'atletica italiana.

Da questa aggregazione sinergica di competenze, passione ed intenti ha preso corpo il

Progetto "L'atletica del futuro, impegno e passione", le cui linee guida generali sono contenute nel Documento di Sintesi Progettuale, allegato al presente comunicato.

Il documento, per volontà unanime dei sottoscrittori, viene diffuso e reso pubblico prima dei grandi impegni internazionali nei quali sono impegnate le rappresentative azzurre, al fine di evitare qualsiasi strumentale connessione con i risultati tecnici degli atleti, che si auspica, e si avverte la necessità, siano i più positivi possibile, a soddisfazione degli atleti stessi, dei loro tecnici, delle loro società e dell'atletica italiana tutta.

L'attuale Gruppo di Coordinamento del Progetto ringrazia preventivamente quanti vorranno prendere visione del documento e aderire alle sue linee generali, contribuendo con osservazioni, indicazioni e suggerimenti alla sua formulazione finale.

*Il Progetto definitivo costituirà il Programma Elettorale di tutti coloro che si identificano e si identificheranno, si sentono e si sentiranno rappresentati, in una **proposta di alternativa** alla attuale gestione nazionale della FIDAL.*

Roma 26/06/12

Firmato

L'attuale Gruppo di Coordinamento

Luigi D'Onofrio, Alfio Giomi, Dino Ponchio, Vittorio Savino, Carlo Stassano

CHI L'ha visto ?

Già, ma che fine ha fatto Attilio Monetti? Saltuariamente ricordato da Franco Bragagna nelle sue telecronache, il giornalista-assicuratore milanese è il grande assente nella (fortunatamente ridotta, visto che i presenti sono più che sufficienti) spedizione Rai ad Helsinki. Voci non confermate dicono che il buon Attilio ricomparirà a Londra. Chissà? I maligni sostengono che tutto dipende dagli avvocati della Rai che avrebbero trovato il modo di evitare esorbitanti riconoscimenti economici che l'interessato – se escluso contro la sua volontà - potrebbe accampare per il lavoro svolto negli anni, senza mai una corretta contrattualizzazione giornalistica.

Campionati europei opinioni

Concediamoci almeno un piccolo sorriso: Libania Grenot e Marco Vistalli hanno vinto le rispettive semifinali dei 400 e, specie l'ex cubana, oggi può aspirare ad un posto sul podio. Ma non soltanto, due vecchietti come Fabrizio Donato e Nicola Vizzoni hanno mostrato ai più giovani come si devono interpretare le gare superando in maniera convincente le qualificazioni del triplo (dove ha deluso parecchio Daniele Greco, ancora troppo incostante a certi livelli) e del martello, mentre per una sorta di giustizia divina, Nadia Ejjafini – l'esclusa a tavolino dall'Olimpiade, visto che ha il minimo della maratona al pari di Straneo, Incerti e Console – ha ottenuto un bel sesto posto sui cinquemila, con tanto di pass olimpico che le apre le porte anche per la gara dei diecimila dove, beffardamente, aveva un tempo di un solo centesimo superiore a quello richiesto dalla Fidal per garantire il viaggio a Londra. Così adesso, assicuratasi il viaggio, potrà disputare entrambe le prove, con ovvio maggiore interesse per la distanza maggiore che meglio si adatta alle sue caratteristiche. Ed al proposito aspettiamoci anche ad Helsinki un piazzamento che, solo per scaramanzia, non diciamo da podio.

Piccola delusione, soprattutto per l'interessato, è venuta dalla finale dei 100 con Simone Collio squalificato per falsa partenza: per lui una sorte di disdetta, visto che già a Barcellona si era guadagnato la finale ma non aveva potuto correrla per un problema muscolare. Considerato che il quarto ha chiuso in 10"31, il rammarico aumenta anche se Simone ha ammesso correttamente di aver sbagliato lui sulla partenza, dopo un primo start molto buono annullato però dai giudici (chissà poi perché) visto che un atleta era rimasto sui blocchi.

In assoluto questi Europei stanno proponendo buone gare, a conferma che molti hanno fatto giustamente la scelta di esserci: sognare l'Olimpiade è giusto, ma un pizzico di sano realismo (meglio l'uovo oggi di una tutt'altro che certa gallina domani ...) non è certo sbagliato. La stessa commozione del francese Lemaître dopo il successo dei 100, testimonia come anche chi ha delle carte da giocare, è ben lieto di raccogliere qualche cosa subito.

Intanto, anche qualche italiano può gioire fin da subito: è Roberto Bonomi, il tecnico reatino, al quale si è affidata da qualche tempo la bulgara Iveta Lalova per non essere l'ex promessa mai realizzata e che adesso può dire di essere la numero uno dello sprint continentale, grazie al successo nei 100 metri.

(G.B.)